



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "IL MUSEO EGIZIO, LA STRADA PRIVATIZZATA, LA MOVIDA ED I CICLISTI ASSASSINI" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BERTOLA ED APPENDINO IN DATA 16 LUGLIO 2012.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

CONSIDERATO CHE

- da alcuni giorni sono stati posti ai due lati del tratto di via Accademia delle Scienze prospiciente il Museo Egizio due cancelli, che vengono utilizzati per chiudere al transito la via tutte le notti da mezzanotte alle sei di mattina, e le cui chiavi sarebbero in possesso soltanto del Museo stesso e degli altri occupanti degli edifici della via;
- la chiusura della strada, stando a quanto riportato dalla stampa (Repubblica Torino del 4 luglio scorso), è motivata dalla necessità di "tenere lontani passanti inopportuni e maleducati, che nelle ore notturne schiamazzano, imbrattano i muri, bevono e fanno pipì lungo il corridoio esterno da cui si accede al museo", esposta dalla direttrice del Museo Egizio;
- tuttavia, se la presenza di passanti notturni rumorosi o maleducati fosse una motivazione sufficiente per interdire fisicamente una strada pubblica al passaggio di tutti, sarebbe allora opportuno farlo in buona parte della Città, a partire dalle vie afflitte ogni notte dal fenomeno della "movida" in misura ben superiore che il tratto in questione;
- dunque il principio qui per la prima volta applicato, per cui se gli occupanti degli edifici di una strada sono disturbati dal transito notturno hanno diritto a chiederne al Comune la chiusura con cancelli di cui soltanto loro hanno le chiavi, è estremamente problematico e preoccupante;
- inoltre su ognuno dei cancelli sono stati affissi ben cinque segnali di divieto di transito alle biciclette, tra cui un cartello piuttosto elaborato che presenta una raffigurazione pittorica stilizzata di una serie di omini neri che si tengono per mano, in mezzo ai quali vi sono altri omini neri inclinati a terra per l'arrivo di un ciclista, raffigurato in rosso e sproporzionatamente grande come i mostri delle incisioni rupestri preistoriche;
- per quanto sia giustificato, vista la ridotta dimensione della strada ed il rischio di scontri tra ciclisti e pedoni, l'ordine di scendere dalla bicicletta e condurla a mano, il cartello in questione - oltre che fuori da qualsiasi standard - è inutilmente offensivo verso i ciclisti, che non sono normalmente di colore rosso sangue, non sono mostri assassini dalle dimensioni giganti ed in generale, rispetto alle norme della circolazione stradale, si comportano bene

male più o meno nella stessa proporzione dei pedoni, dei guidatori e degli altri utenti della strada, non meritando dunque di essere esposti al pubblico ludibrio come assassini arrotatori di bambini;

- difatti le foto del cartello hanno già fatto il giro d'Italia, venendo riportate da vari siti di informazione, provocando la reazione basita o sdegnata di varie associazioni di ciclisti e mettendo in ridicolo la Città di Torino;
- la quasi totalità delle vittime della strada (5.000 morti e 300.000 feriti l'anno) è dovuta ai veicoli a motore, mentre a quanto ci risulta gli scontri tra ciclisti e pedoni hanno provocato a Torino soltanto un ferito negli ultimi dodici mesi, e dunque se il criterio adottato per queste segnalazioni fosse la pericolosità effettiva, simili cartelli dovrebbero essere affissi sui principali corsi cittadini rispetto alle auto, e non certo negli spazi ciclopedonali per le biciclette;
- in ogni modo non esiste al momento alcuna pista ciclabile di attraversamento nord-sud del centro, che l'asse di via Lagrange e via Accademia delle Scienze è l'unico asse privo di auto che i ciclisti possono percorrere per tale attraversamento senza trovarsi in mezzo alle auto e ai tram, e che la sua interruzione reca un pregiudizio significativo alla circolazione ciclistica nel centro cittadino, e che nonostante questo non è stato predisposto o indicato alcun percorso alternativo per le biciclette, come si usa invece fare quando un qualsiasi cantiere interrompe la circolazione delle auto;

INTERPELLANO

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) quale sia l'ordinanza del Sindaco o altro atto normativo della Città che chiude al transito pubblico la suddetta strada da mezzanotte alle sei, permettendo l'installazione di cancelli alle estremità, e che istituisce il divieto di transito alle biciclette;
- 2) se - con ordinanza o meno - sia comunque legale chiudere con cancelli un tratto di strada pubblica, privatizzandolo di fatto e permettendone l'uso soltanto ai residenti e agli occupanti degli edifici che vi si affacciano, e in base a quali leggi;
- 3) se, in questo caso, non debba perlomeno essere corrisposta alla Città la tassa di occupazione temporanea del suolo pubblico, e se questo stia venendo fatto;
- 4) se l'Amministrazione, alla luce di questo precedente, non ritenga opportuno permettere anche agli abitanti di altri tratti di strada affetti da schiamazzi e disturbi notturni, come quelli circostanti piazza Vittorio Veneto, di recintarli con cancelli di cui soltanto loro hanno le chiavi, e di chiudere i cancelli di notte;
- 5) chi abbia concepito ed installato il cartello pittografico trasversale posto sopra i cancelli per invitare a scendere dalla bicicletta, se esso sia a norma del Codice della Strada e delle altre disposizioni in materia di segnaletica stradale, e comunque se l'Amministrazione non lo

giudichi eccessivo e non ritenga più opportuno rimuoverlo attenendosi alla segnaletica standard;

- 6) perché non sia stato predisposto e segnalato un percorso alternativo per l'attraversamento ciclabile nord-sud del centro cittadino, come usa farsi in qualsiasi cantiere che interrompa la circolazione delle auto.

F.to: Vittorio Bertola
Chiara Appendino